

• Chiesa di Ponte

Lunedì 30 maggio alle 20.30, si celebrerà la Messa mensile nella chiesa di sant'Antonio a Ponte. Ci prepariamo alla festa liturgica del santo di Padova che sarà lunedì 13 giugno. Per l'occasione celebreremo la S. Messa domenica 12 giugno alle ore 10.00 (sospesa a Rancate) e lunedì 13 giugno alle 20.30.



• Don Chino Pezzoli

Domenica 5 giugno, nelle parrocchie di Tregasio e Triuggio sarà presente don Chino Pezzoli, fondatore della comunità di recupero Promozione Umana, per rivolgerci la sua parola. I suoi ragazzi, nelle due piazze, venderanno i prodotti del loro lavoro che li aiuta a recuperare dignità e fiducia.



• "Batticuore, gioia piena alla tua presenza, Signore" - Oratorio Estivo

La proposta estiva cittadina che coinvolgerà i nostri ragazzi e ragazze dal 20 giugno fino al 29 luglio è ora a disposizione delle famiglie. Le iscrizioni si effettueranno tramite il sito. Il tema educativo che vivremo in Oratorio a Rancate sarà un percorso sulle varie emozioni che la vita quotidiana suscita; lo slogan sarà: "Batticuore, gioia piena alla tua presenza, Signore".

Nel frattempo sono terminati, per questo anno pastorale, gli incontri di catechesi che riguardano tutte le fasce d'età, dai piccoli ai grandi.

• Nuovo presidente CEI

Papa Francesco ha scelto il Cardinale Matteo Maria Zuppi come nuovo presidente dei vescovi italiani. Innalziamo una preghiera al Signore per lui perché lo Spirito Santo lo illumini nel guidare la Chiesa in Italia nella comunione e nella missione.



• Battesimi

Si ricordano le date per il Battesimo dei bimbi nelle nostre parrocchie per i prossimi mesi: 5 giugno, 3 luglio, 4 settembre e 2 ottobre.



In questo periodo delicato consulta l'Informatore in formato digitale. Scrivici a info.scuore@gmail.com, o vai su www.chiesaditriuggio.it per avere la tua copia.



L'INFORMATORE

della Comunità Pastorale "S. Cuore" in Triuggio

Anno XIV - N. 37 Periodico
29 maggio 2022

Ciclostilato in proprio
www.chiesaditriuggio.it

Parroco e Responsabile della Comunità Pastorale

don Maurilio Mazzoleni
0362 970012
324-6866986
triuggio@chiesadimilano.it

Diaconia:

Don Luigi Carugo
0362 997853
Don Vittorio Comi
0362 970761
Don Eugenio Perego
0362 970250
Don Gianni Casiraghi
347-2919398
Suor Jacqueline (Sup.)
339-2672289
Suor Chiara
0362 918030
Diac. Domenico Brambilla
0362 997893
Centro di ascolto Caritas
333-1219444

TRIUGGIO

Ss. Messe:
Vigiliare 18,00
Festive 9,00/11,00/18,00



CANONICA

Ss. Messe:
Vigiliare 18,00
Festive 8,00/10,00



TREGASIO

Ss. Messe:
Vigiliare 18,00
Festive 8,30/10,00



RANCATE

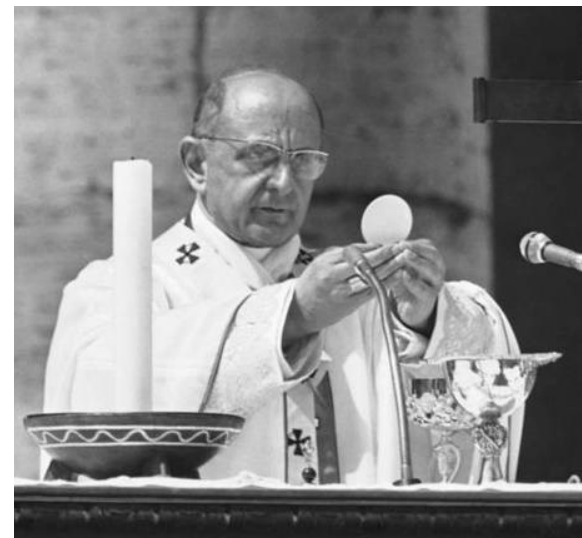
Ss. Messe:
Festive 10,00/17,00



Gesù Eucarestia... con noi sino alla fine!

Oggi il terzo ed ultimo gruppo di 21 bambini riceve Gesù Eucarestia nella Messa di Prima Comunione alle ore 11.00 nella chiesa di Triuggio. Ci lasciamo guidare dalle parole di san Paolo VI:

O Gesù eucaristico, noi riconosciamo in te il Pastore buono che ci guida sulle strade della vita, il Maestro sapiente che dispensa luce ai nostri cuori ottenebrati, il Redentore che con prodigalità d'amore e di grazia viene a noi incontro e si fa Pane di vita per il nostro cammino nel tempo verso l'eterno possesso di Dio. La nostra fede in Te prorompe, con sobria giocondità, nell'esultanza di preghiere corali e di canti festosi e si riversa anche all'esterno dei templi portando ovunque una nota di letizia e un annuncio di speranza. Sotto i bianchi veli dell'Ostia consacrata, sappiamo di avere con noi il Signore della vita e della morte, «Colui che è, che era e che viene». Tu infatti sei con noi tutti i giorni, sino alla fine!



● Rosario comunitario a Rancate

In quest'ultima domenica del mese mariano, la recita del Rosario comunitario sarà alle 20.30 nel Santuario di Rancate e continueremo a conoscere la figura del beato don Mario Ciceri.



● Conclusione mese Mariano

Concludiamo il mese di maggio con la festa della Visitazione. Ci troveremo tutti in chiesa a Canonica alle 20.45 per la celebrazione della S. Messa nella quale rinnoveremo l'Atto di Consacrazione al Cuore Immacolato di Maria vissuto da papa Francesco e su cui abbiamo meditato, guidati da don Marco, nei lunedì passati in Villa Sacro Cuore.

● Preghiera di Papa Francesco alla Regina Pacis

Martedì 31 maggio alle 18, il Papa reciterà la preghiera del Rosario davanti alla statua di Maria Regina Pacis nella Basilica di Santa Maria Maggiore a Roma. Si tratta della scultura, voluta da Benedetto XV e realizzata da Guido Galli. La Vergine è rappresentata con il braccio sinistro alzato come segno per ordinare la fine della guerra, mentre con il destro tiene il Bambino Gesù, pronto a far cadere il ramoscello di ulivo simboleggiante la pace. Sul basamento sono scolpiti dei fiori a simboleggiare il rifiorire della vita con il ritorno della pace. Il Papa deporrà ai piedi della statua una corona di fiori prima di rivolgere la sua preghiera alla Madonna. La scelta del luogo della preghiera non è casuale. Infatti la statua fu realizzata nel 1918 per chiedere la fine della Prima Guerra mondiale. Come segno di vicinanza a chi sta pagando il prezzo più alto al conflitto sono stati invitati a recitare le decine del Rosario: una famiglia ucraina, persone legate a vittime di guerra e un gruppo di cappellani militari con i rispettivi corpi. Inoltre condideranno la preghiera mariana numerosi altri santuari sparsi per il mondo, tra cui il Santuario della Madre di Dio (Zarvanytsia) in Ucraina, la Santa Casa di Loreto, il santuario della Vergine del Rosario di Pompei. In questo modo papa Francesco desidera offrire un segno di speranza al mondo, sofferente per il conflitto in Ucraina, e profondamente ferito per la violenza dei tanti teatri di guerra. Anche noi nelle nostre abitazioni e tramite i media, mettiamoci in comunione col Papa e con gli altri tanti credenti.



● Una riflessione di Mauro Magatti tratta dal quotidiano Avvenire:

"Passato il primo momento in cui ci siamo sentiti tutti spaventati e coinvolti, a più di tre mesi dall'inizio del conflitto nel cuore dell' Europa, ci stiamo abituando alla guerra, ai suoi orrori, al suo spirito maligno? Come era successo con il Covid, a poco a poco, i nostri grattacapi quotidiani tornano a prendere il sopravvento, relegando sempre più sullo sfondo il conflitto ucraino. L'essere umano ha una straordinaria capacità di adattamento. Riesce a vivere nelle condizioni più estreme: tra i ghiacciai e nel deserto. L'adattamento è un punto di forza della nostra specie, una risorsa che nasce dalla combinazione tra l'instirpabile attaccamento alla vita e l'intelligenza creativa che ci contraddistingue. Anche in condizioni avverse, siamo capaci di escogitare un modus vivendi possibile. L'adattamento non è tuttavia un processo neutro. C'è un adattamento passivo – che semplicemente subisce la situazione – e uno attivo – che risponde, lavorando per ricreare una vita buona. Rispetto al tema specifico della guerra, l'adattamento passivo si concretizza in tre atteggiamenti che vediamo diffondersi attorno e dentro di noi. Il primo: di fronte a un fatto così enorme come una guerra aperta in terra d'Europa, io non posso farci niente. Sono uno spettatore impotente. È la risposta dell'irresponsabilità: io non c'entro nulla, non devo dare risposte, non sono interpellato da quello che accade, voglio tornare il più velocemente possibile alla mie occupazioni. Nel secondo atteggiamento ci si dice: non è affar mio, ma di altri. Rientrata la paura di una estensione che potesse arrivare a coinvolgerci direttamente, la guerra nel Donbass (come per tanti altri conflitti di cui ci siamo completamente dimenticati o che non abbiamo mai considerato) sfuma nell'indistinzione. Se la sbrighino russi e ucraini tra di loro. È l'adattamento dell'indifferenza. La terza risposta dice: la guerra è materia di eserciti e di governi. Della Nato e dell'Onu. Cioè di tutte quelle istituzioni a cui deleghiamo l'azione concreta. Per il singolo cittadino, le vicende belliche sono troppo complicate. Tocca ad altri, non certo a me, fare quello che serve per risolvere il problema. È l'adattamento dell'idiota, nel senso greco, cioè dell'uomo privato, inesperto e incompetente e perciò del tutto sottomesso a una élite supposta colta, capace, esperta. Queste tre modalità convergono nel rafforzare una delle tendenze di fondo di una vita sociale in cui sappiamo tutto (o almeno così ci sembra), ma diventiamo indifferenti e incapaci di agire. E perciò capaci di digerire tutto, anche le situazioni più scabrose comprese la guerra. C'è però una modalità diversa di adattarsi, cioè di prendere atto della situazione che non è in nostro potere cambiare. Una modalità che passa dall'istituire nella comice che si è venuta a creare nuove possibilità di azione: un'occasione per risvegliarci, un modo per essere presenti diversamente, per dare il nostro piccolo, ma importante contributo. Anche in questo caso, sono almeno tre le piste sulle quali si può concretamente lavorare. La prima è quella di rendersi disponibili all'accoglienza, all'accompagnamento, all'aiuto concreto di tutti coloro che si trovano in una condizione di grave sofferenza. Noi non possiamo fermare il conflitto, ma la nostra umanità si può risvegliare di fronte al dramma di una guerra crudele. Accogliendo nelle nostre case, nei nostri quartieri, nelle nostre imprese i profughi della guerra (di tutte le guerre) diventiamo costruttori di pace. La seconda risposta è quella sollecitata dalla crisi energetica. Non è chiaro quale sarà l'impatto della guerra sul riscaldamento globale, sull'uso delle fonti fossili, sulla transizione ecologica. Sappiamo però che questa imprevista emergenza può essere l'occasione per accelerare (non ritardare!) i nostri piani in tema di sostenibilità. A partire dal cambiamento dei nostri stili di vita e poi con tutte le decisioni concrete, a livello personale, organizzativo, amministrativo che sono necessarie. Infine, la terza pista è quella culturale-politica. Il nostro modo di guardare la realtà va aggiornato: prima di tutto impegnandosi a capire un po' di più il mondo, a conoscerlo nella sua complessità. E poi contrastando il gioco pericoloso che punta a militarizzare gli animi: a chi ci sta spingendo a pensare il pianeta nel tetto scenario di un conflitto inevitabile, espressione di un irrimediabile scontro di civiltà, occorre rispondere sapendo portare i tanti argomenti che aiutano a rifondare il bene comune della pace. A fronte del dilagare della cultura della guerra, occorre rafforzare il dialogo tra le culture, immaginare confini porosi che siano luoghi di incontro e non di scontro, sostenere una prospettiva politica all'altezza delle sfide della super-società in cui ormai viviamo, cioè orientata alla pace e non alla guerra."